

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza  
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1  
a linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —  
I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

## GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

### ORARIO DELLA FERROVIA

(\*) Solo il Lunedì e Martedì.

PARTENZE : p. Alessandria 5,30-8,16-12,5-15,56-18,25 (\*)-19,45 — Savona 4,40-8-12,40-17,36-21,8 — Asti 5,23-8,21-11,29-15,51-19,55 — Genova 5,18-6,55-8,5-12,10-16,7-20,40 — Ovada 22,2-ARRIVI: da Alessandria 7,45-12,29-15,43 (\*)-17,30-20,58-23,2 — Savona 7,58-11,48-15,48-19,39 — Asti 7,48-11,51-15,51-20,22-21,50 — Genova 7,54-11,12-15,23-19,20-20,14-21,35 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 13 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali. — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## Dal dire al fare....

La recente applicazione della tassa fuo-  
catico secondo il rimaneggiamento che della  
medesima aveva fatto il Consiglio in se-  
guito ai troppo giusti appunti non pure  
dei contribuenti, ma della stessa autorità  
tutoria contro la soverchiamente limitata  
ripartizione del reddito imponibile in 4  
categorie e l'irrisorio limite massimo (48  
lire), pare abbia dato o stia per dar luogo  
a una certa generalità di reclami, che  
verrebbe a costituire un sintomo ammini-  
strativo degno di considerazione. Conside-  
razione data non tanto dal fatto umano  
del contribuente recalcitrante o ribelle ad  
ogni nuovo balzello o ad un reclutamento  
di quelli già esistenti — anche più spie-  
gabile pel contribuente italiano spremuto  
già a tutta pressione dall'inesorabile tor-  
chio del patrio fisco — quanto dalle di-  
sposizioni di immaturità politica dalle  
quali il nostro paese dimostrerebbe di es-  
sere dominato tuttavia.

Infatti non paiono, e non sarebbero, causa  
adeguata di questa specie d'agitazione gli  
inevitabili errori nei quali la Commissione  
incaricata della assegnazione dei contri-  
buenti alle varie categorie, la quale si  
sobbare ad un lavoro lungo, paziente e  
non certamente simpatico, possa per av-  
ventura — pure avendo usato la massima  
diligenza — essere incorsa. Chi si creda  
ingiustamente gravato ha dinanzi a sé un  
doppio grado di giudici, uno dei quali il  
Consiglio, che esamineranno con serena  
coscienza il suo reclamo. E' detto di scienza  
antica: chi fa falla. E Dio ci scampi e  
liberi dal compito di stabilire il grado di  
sofferenza economica al quale ogni citta-  
dino possa e debba, per il fatto solo della  
sua compartecipazione sociale, sottostare!  
Tornasse al mondo il più giusto degli uo-  
mini, apparirebbe agli occhi del contri-  
bente tassato un fior di canaglia. Siamo  
tutti e vogliamo essere buoni cittadini,  
ma se ci toccano il borsellino ci stizziamo.  
Pretese ne abbiamo molte; esse ci impor-  
rebbero di sopportare anche qualche sa-  
crificio: ma poi li sopportiamo? Il malu-  
more attuale ce ne fa dubitare.

Vogliamo essere — o diventare — una  
città moderna, bella, pulita; vogliamo luce  
abbondante, strade ben inaffiate, giardini  
fioriti, vogliamo insomma muovere grandi  
passi sulla via del progresso e dell'avve-  
nire, vogliamo tutto questo, e al minimo  
sacrificio che per la realizzazione di quei  
nostri desideri ci sia chiesto... strilliamo!  
Ma il fatto, dicevamo, più impressio-  
nante è la conseguente di immaturità po-  
litica che facilmente se ne trae.

La vita moderna richiede pure le sue  
esigenze: pretendere soltanto, e non dar  
nulla o poco, è d'altri tempi.

La nostra città è — lo si vede — all'alba  
del suo risorgimento; ma il soffio rigene-  
ratore, ma la spinta in avanti non le può  
venire dai mezzi limitati di cinquant'anni  
fa. Non si progredisce stando fermi. Ciò  
che ieri pareva folle audacia, oggi è con-  
dizione inevitabile.

Ma le case popolari, ma i bagni popo-  
lari, ma l'acqua potabile, o cittadini, cre-

dete voi che ve li daranno le risorse an-  
nuali del bilancio? Se vi spaventano poche  
lire d'aumento di tassa, non vi illudete  
di avere quelle opere!

E che pensano, di fronte all'odierno  
atteggiamento, i nostri commercianti delle  
sorti che sarebbero riservate all'abolizione  
del dazio, o, sia pure, della cinta?

Lo si sa: abolire anche solo la cinta  
vuol dire, e importa, aumento della so-  
vrimposta e istituzione di qualche nuova  
tassa: ad esempio, la tassa d'esercizio.

E se i contribuenti strillano già ora per  
un aumento — pure fatalmente portato  
da una revisione tributaria in senso de-  
mocratico — d'una tassa già esistente,  
cosa farebbero il giorno in cui si vedes-  
sero la sorpresa di un'imposta e di una  
tassa nuove?

Dirà alcuno: e il beneficio dell'abolizione  
delle voci daziarie? A quello risponda per  
noi l'esperienza di Alessandria e di Casale  
— per non citare che i luoghi più vicini  
e conosciuti — dove il valore delle merci  
non diminuì d'un centesimo in seguito al-  
l'abolizione della cinta, tanto da costrin-  
gere i consumatori abbienti a farsi spe-  
dire la merce a grosse partite direttamente  
dalle case produttrici, evitando di passare  
pel tramite del commerciante. Questi —  
se ne accorse troppo tardi — ne risentì  
un danno grave, e i non abbienti, ai quali  
difettano i mezzi di far provviste all'in-  
grosso, son quelli che in definitiva ne  
soffrono.

Queste cose ricordiamo, tanto per am-  
monire che la vita nuova, la vita vera  
vuole pure le sue esigenze. Chi non le  
capisce, o non le sopporta, non pretenda  
e non chiedi di essere finalmente cittadino  
d'una città moderna.

## I SUSSIDI SCOLASTICI

Riceviamo e pubblichiamo:

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

Nell'ultimo numero della *Gazzetta d'Acqui*  
il sig. prof. Beccaria, riguardo ai sussidi  
scolastici, dice molte cose buone e le dice  
bene; mi permetta solamente qualche ap-  
punto di secondaria importanza, che di-  
mostra l'interessamento col quale ho letto  
lo scritto dell'egregio Professore.

Non credo proprio, innanzi tutto, che vi  
sia il bisogno di *maggiore pubblicità*;  
anche i bimbi dell'asilo sanno che ci sono  
le famose *double*, e gli Amministratori  
delle Opere Pie e del Comune, ancorchè  
non c'entrino nè per uscio nè per finestra  
nella *Scassi Sigismondi*, sono continua-  
mente assediati dalle istanze più o meno  
plausibili di quelli che hanno diritto alle  
largizioni scolastiche e dei moltissimi che  
credono di averlo. Non credo siasi mai  
dato caso di chi avendo ragione al sussidio,  
abbia ommesso di farne domanda.

Quanto al volere che il petente abbia  
il requisito di essere *nato in Acqui*, può  
darsi che sia eccessivo, può darsi che non  
sia in armonia con gli Statuti, certo è  
peraltro che ad onta di quella restrizione  
gli aspiranti non fanno mai difetto.

Opportuna sarebbe la riforma patrocinata

dal chiaro Professore, di rendere la borsa  
*quadriennale*, laddove è sempre stata  
*triennale*: (un anno di 5<sup>a</sup> Ginnasiale (*Ret-  
torica*) e due di *Filosofia*) in conformità  
dell'ordinamento scolastico vigente quando  
l'opera fu istituita e per molte generazioni  
in appresso. Il vagheggiato miglioramento  
sarebbe consono alle recenti disposizioni  
pontificie, mercè le quali gli studi eccle-  
siastici, avuti principalmente di mira dai  
testatori, esigono pure, dopo finito il gin-  
nasio, una preparazione di *tre* anni, e non  
più soli due.

La difficoltà sarà finanziaria, perchè la  
massima parte del patrimonio dell'Ete  
consiste in rendita sul Debito Pubblico, e  
quandocchessia, in conformità delle vigenti  
disposizioni, cesserà ogni altro cospite, e  
il sig. Professore non ignora che l'interesse  
della rendita fu ridotto al 3,75 e quanto  
prima scenderà al 3,50 0/0.

Un punto sul quale l'esimio Articolista  
è in errore è quello del sussidio della  
Provincia, più rilevante che non quello  
della povera Opera Pia locale. Orbene la  
Provincia *non dà un soldo!* Le horse di  
studio per i liceisti, istituite quando la  
legge Casati sopprime le filosofie (Licei)  
nelle città capoluogo degli attuali circon-  
darii, sono esclusivamente date dal Go-  
verno: il Consiglio Provinciale Scolastico,  
(presieduto dal Prefetto) non ha che il  
compito di assegnarle secondo norme pre-  
stabilite, le quali nonchè all'arbitrio, non  
danno pur luogo alla scelta.

Coordinare, come saviamente deside-  
rebbe il Professore, la beneficenza locale  
con quegli assegni dello Stato, non sarebbe  
troppo agevole compito.

(Segue la firma).

## Telefono urbano

Pubblichiamo l'elenco dei primi sotto-  
scrittori comunicatoci dalla Presidenza As-  
sociazione Esercenti:

1. Banca Popolare d'Acqui — 2. Casse-  
rini e Papis — 3. L. Ottolenghi — 4. E-  
milio Ottolenghi — 5. Banco Piemonte —  
6. Albergo del Pozzo — 7. Albergo d'Eu-  
ropa — 8. Hotel Moderne — 9. Fratelli  
Beccaro — 10. Luigi Baratta e figli —  
11. Albergo Roma — 12. Società Anonima  
Generale *Il Vetro* — 13. Avv. Giardini  
Attilio Osmanno — 14. Consorzio Agrario  
— 15. Giacomo Vigo — 16. Ing. Sgorlo  
Cav. Paolo — 17. Cotonificio Valbormida  
— 18. Solia Angelo — 19. Dott. Antonio  
Cav. Toso — 20. Giuseppe Avv. Cav. Gu-  
glieri — 21. Cav. Baccalario Avv. Giuseppe  
— 22. Pietro Sburlati, farmacista — 23.  
R. Cattedra Ambu'ante di Viticoltura ed  
Enologia, Acqui — 24. Ditta Vedova Cor-  
naglia e figlio — 25. Avv. Galliani Lazzaro.  
Adunque la condizione necessaria e suf-  
ficiente, 25 utenti, perchè in base alla  
recente legge si possa chiedere al Governo  
l'impianto del telefono urbano è stata  
d'un baleno raggiunta.

Vadano lodi e plauso alla benemerita  
Società degli Esercenti e ai primi 25 fir-  
matari, l'esempio dei quali speriamo ve-  
dere da molti ancora seguito.

Così corrisponda a questa concorde so-  
lertia cittadina la diligenza del Governo.

## Alcune idee sulla crisi vinicola e gli ABBUONI di DISTILLAZIONE

Nell'Italia Meridionale ed in Sicilia il  
vino sano (lo si noti bene perchè quello  
guasto non lo accettano o lo accettano a  
prezzi ancor più bassi) viene pagato franco  
in distilleria « cent. 75 per grado ettolitro ».  
Questi prezzi sono ora lievemente aumen-  
tati in seguito a richieste di alcool da im-  
magazzinarsi in base alla legge sul cognac.  
Quest'aumento è però evidentemente di ca-  
rattere transitorio e si riduce a meno di  
5 centesimi per grado ettolitro. Il produt-  
tore di vino deve inoltre pagare il tra-  
sporto e la mediazione che non costano in  
media meno di L. 1,20 per ettolitro, pari  
a centesimi 10 per grado ettolitro. Il ri-  
cavo netto del produttore si riduce quindi  
a centesimi 65 a 70 per grado ettolitro  
mentre lo Stato ne perde 80 (L. 2 x 0,40  
= L. 0,80) cioè 15 centesimi di più di  
quel che spenderebbe se acquistasse egli  
stesso il vino facendolo disperdere mentre  
l'alcool contenuto nel vino stesso ha come  
combustibile un valore di almeno 35 lire  
all'ettolitro.

La distillazione dei cereali e dell'uva  
secca è ormai completamente abbandonata  
perchè l'alcool grezzo vale meno della  
tassa che ha pagato o dovrebbe pagare  
cioè da L. 230 a 240 al quintale pari a  
116 litri anidri. La viticoltura nulla ha  
quindi a sperare da un ulteriore aumento  
degli abbuoni che, data la concorrenza,  
non avrebbe altro effetto che di diminuire  
sempre più il prezzo dell'alcool rimanendo  
inalterato il prezzo che le distillerie pa-  
gano per il vino. La eccedenza della pro-  
duzione sul consumo del vino è quest'anno  
di circa 10.000.000 di ettolitri, pari a  
1.200.000 ettolitri di alcool, mentre anche  
supponendo completamente cessata l'im-  
portazione, il consumo annuale in Italia  
non arriva ai 250.000 ettolitri. Ne consegue  
che la maggior parte dell'eccedenza di  
prodotto non si potrà utilizzare per la di-  
stillazione. Oltre 150.000 ettolitri di alcool  
già furono a tutt'oggi distillati per una  
metà circa dal vino e per un'altra metà  
dalle vinacce, dai cereali e dall'uva secca  
ed anche supponendo un notevole incre-  
mento nel numero degli apparecchi di di-  
stillazione e nella loro potenzialità e la  
completa cessazione della distillazione di  
ogni altra sostanza che non sia il vino non  
è possibile che negli ultimi cinque mesi  
si distillino oltre 150.000 ettolitri di al-  
cool di vino. D'altra parte supponendo che  
fosse possibile la distillazione di tutti i  
10.000.000 di ettolitri di vino disponibili,  
il 1.200.000 ettolitri di alcool ricavato non  
potrebbe essere consumato che in cinque  
anni anche supponendo che in questo frat-  
tempo tutte le distillerie rimanessero inat-  
tive, ed il prezzo dell'alcool scenderebbe ad  
un livello di poco superiore alla tassa ri-  
dotta aumentata della spesa di trasporto  
e distillazione, non lasciando che un pic-  
colo margine al produttore di vino che pre-  
ferirà pur sempre prendere quell'anche  
tenuissimo prezzo che gli viene offerto an-  
zichè disperdere il prodotto. È quindi evi-  
dente che alla crisi vinicola si aggiungerà